

Tutti i reliquiari di San Petronio

Un libro sulle custodie da venerare

di **LUCA ORSI**

CUSTODIE di reliquie da venerare. Ma, spesso, vere opere d'arte. I reliquiari sono oggetti di devozione popolare, importanti testimonianze della pietà pubblica e privata. La basilica di San Petronio ne custodisce una grandiosa raccolta (oltre trecento pezzi), la cui esistenza è dovuta in massima parte a fra Michele Miserotti — francescano bolognese, poi inquisitore a Firenze — che nel '600 le raccolse in tutta Europa. Tutti i reliquiari esistenti nella ba-

SAN FILIPPO NERI
Oggi alle 18, in oratorio,
la presentazione del volume
curato da Buitoni e Fanti

silica sono stati ora schedati e catalogati in un libro — *I reliquiari della basilica di San Petronio - La nuova sistemazione nella Cappella delle Reliquie* — curato da Mario Fanti e Antonio Buitoni, che viene presentato oggi alla presenza del cardinale Carlo Caffarra (ore 18, nell'Oratorio San Filippo Neri, via Manzoni 5).

Il volume, spiega Buitoni, storico dell'arte, sommato al lavoro sulla cinquantina di reliquiari conservati nel Museo di San Petronio, pubblicato nel 2003, «rappresenta un *unicum*, almeno in Italia, in

quanto schedatura totale di un genere specifico di arredo sacro».

LA CATALOGAZIONE è scientifica. E «conclude, in modo definitivo, le ricerche iniziate nel 1956», commenta monsignor Oreste Leonardi, primicerio della basilica. Ogni scheda è corredata di fotografia, seguita da un'accurata descrizione del pezzo. Circa la provenienza, precisa Buitoni, «la si è individuata come certa quando ciò risultava dalla documentazione utilizzata».

La raccolta della basilica — in buona parte trasportata nel 1801 in San Petronio dalla chiesa di San Francesco — contiene lavori realizzati fra il XVII e il XVIII secolo con i materiali più vari: legno intagliato, cartapesta, marmi e pietre dure, legno dorato; metallo, pietre, diaspri, argento, vetro, ottone. Numerose le forme: ad urna, a braccio, a tabella, a statua; a lanterna, a busto, a ostensorio, a obelisco.

Sono «reliquie di santi, di corpi di persone che vedono e godono di Dio», commenta monsignor Leonardi. E agli occhi della fede «appaiono vive. Certo, non nel senso comune del termine, ma nel senso che ancora dicono relazione ontologica all'anima che vive in Dio».

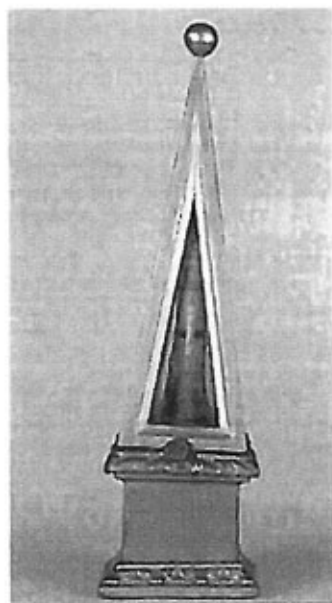




Reliquiario dei santi Agnese e Cristoforo martiri (sec. XVII)



Teste dei santi Serviliano e Celestino fanciullo (sec. XVIII)



Reliquiario delle sante Fortunata e Candida (sec. XVII)

LAVORI L'ARCHITETTO TERRA: «MURATURA IN BUONO STATO»

E la facciata della basilica torna a splendere Dopo l'estate via i ponteggi dalla parte superiore

DOPO L'ESTATE, la parte superiore della facciata di San Petronio tornerà visibile. Dopo i restauri durati circa un anno, il paramento in laterizio verrà liberato dai ponteggi. Il lungo e approfondito check-up, spiega l'architetto Roberto Terra, che dirige i lavori insieme con il collega Guido Cavina, «ci ha mostrato una muratura in buone condizioni». Si è dovuti intervenire su alcuni punti di crisi strutturali, come «un pilastro d'angolo deteriorato o un'estesa presenza di alghe sul lato ovest della facciata». È stata restaurata anche la grande croce di ferro, «che reca una data che rimanda alla metà del Seicento», sono stati rinforzati i supporti del finestrone e si è verificato lo stato delle migliaia di ammorsature che sporgono dalla facciata. Lo svelamento della parte superiore non riserverà, però, grandi sorprese. L'accurato intervento di pulizia che si sta effettuando non dovrebbe alterare il colore cui eravamo abituati. Se

infatti, spiega Terra, «è stato eliminato lo strato di polvere che sporcava la parte della facciata in laterizi, credo che si deciderà di non rimuovere la patina ritrovata a contatto con i mattoni. Scrostare anche quella potrebbe essere più dannoso che utile». Per quanto riguarda il lavoro sulla parte inferiore della facciata, ricoperta di marmi, preziose formelle e sculture, completata nel 1538, «non si tratta solo di pulire», spiega Terra. Il lavoro, più complesso, che viene compiuto con la collaborazione dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, «comprende esami diagnostici approfonditi dei materiali, con particolare attenzione alle formelle». Il termine dei cantieri è fissato per il 2013. I lavori di costruzione di San Petronio finirono nel 1663. «La basilica — assicura il primicerio, monsignor Oreste Leonardi — sarà dunque perfettamente restaurata proprio in tempo per festeggiare i suoi 350 anni».

L.O.

Tutti i reliquiari di San Petronio

REPERIMENTO CASIMIRI